

Venezia per mare. Verso le coste di Chioggia si diresse, imbrogliate le vele, una fregata austriaca rimurchiata da un vapore, diretta a Porto Levante. Il vice-ammiraglio veneto pose i legni che guardavano il porto in istato di combattimento, discese poi a terra e fece battere la generale: la popolazione di Chioggia e di Pelestrina corse tutta alle armi. Belluno, dopo aver resistito per 3 giorni, assalita di fronte e alle spalle, a' 4 cadde in mano degli austriaci senza capitolazione. Carlo Alberto a' 6 spintosi fino a s. Lucia e Croce Bianca, ordina il ritorno al quartiere di Somma Campagna, riportando grave danno. Agli 8 avvenne la battaglia di Cornuda fra gli austriaci e i pontifici, con danno di quest'ultimi, che invano attesero il rinforzo del general Durando (la cui condotta incomincia a destar sospetti). Gli austriaci a' 10 per 5 ore bombardarono Palmanova inutilmente. Agli 11 pel fatto d'armi alle Cà-Strette, le truppe pontificie comandate dal general Ferrari si ritirarono a Treviso. Inoltre gli austriaci a' 12 attaccarono quella città, gl'italiani fecero 3 sortite. In questo giorno il general Giacomo Antonini, comandante la legione italiana organizzata a Parigi, fu nominato comandante della città e fortezza di Venezia. Ivi a' 13 giunse un corpo di volontari siciliani capitanati dal colonnello Giuseppe La Masa; e gli austriaci rinnovarono l'assalto su Palmanova (a' 14 il comando della divisione navale veneta è affidato al general contrammiraglio Giorgio Bua). A' 16 arrivò la flotta napoletana nel porto di Venezia tra il tuonar del cannone, il suono delle campane e della banda civica: era composta di 5 fregate a vapore, 2 fregate a vela e un brick. Il popolo veneto voleva accorrere alla difesa di Treviso, ma non l'ascoltò il governo. A' 19 si seppe la dedizione di Milano a Carlo Alberto. In tal giorno gli austriaci abbandonarono Treviso, e marciarono verso Camisano. A' 21 poi assa-

lirono Vicenza, ove giunse finalmente colle sue truppe il general Durando; e Manin e Tommaseo vi si recarono con un migliaio di militi, tra cui la legione Antonini. La flotta sarda a' 22 maggio fu alla vista di Venezia e si unì agli altri legni italiani per avviarsi a Trieste (che minacciò, limitandosi al blocco della divisione austriaca e a impedirle le ostilità contro Venezia: la flotta sarda componevasi di 17 legni, con circa 4,000 d'equipaggio, comandata dall'ammiraglio Albini). La flotta austriaca, meno forte, si ritirò dietro il molo della Lanterna. Gli austriaci a' 23 (in tal giorno il proclama di re Carlo Alberto, ai popoli della Venezia, gli assicurava non aver altro scopo che *la liberazione della propria patria dallo straniero*) ritornati su Vicenza, l'assalirono a' 24 con razzi e 2,000 bombe, ritirandosi a 3 miglia dopo un combattimento di 15 ore. Una compagnia di crociati assalita in Cittadella una caserma d'austriaci, fece molti prigionieri e li condusse a Vicenza. A' 26 il Cadore venne minacciato in 4 punti dagli austriaci, ed a' 28 i cadorini li lasciarono entrare in una gola per 3 miglia circa e poi diedero fuoco alle mine. A' 28 entrarono in Bardolino 800 austriaci, dopo inutile resistenza, e poi si diressero a Caprino. Carlo Alberto fece trasferire il suo quartiere generale da Somma Campagna a Valleggio. L'esercito austriaco, mosso verso Curtatone, sbaragliò i toscani. Il general Antonini a' 30 spedì 450 uomini di sua legione a difesa di Treviso. Successe gran battaglia a Goito con vantaggio de' piemontesi. Per la fame si rese Peschiera a' 31 per capitolazione, ed usciti gli austriaci con onori militari, vi entrarono i piemontesi (Già il 1.º giugno gli assennati conoscevano le somme difficoltà per *l'unità italiana*, massime per lo scoglio di fissare la capitale. Milano si accomodò agevolmente alla fusione nella speranza di divenire la capitale dell'ideato *regno dell'alta Italia*: Venezia non ci vide il